

**Pino Bertelli**

# **SIGNORA LIBERTÀ SIGNORA ANARCHIA**

Fernanda Pivano l'antifascismo e l'incontro con Ernest Hemingway





## INDICE

Omelia alle esequie di Fernanda Pivano	7
Lettera in amore a Fernanda Pivano	19
Fernanda Pivano l'antifascismo e l'incontro con Ernest Hemingway	41
Al di là del mare e tra le passioni foglianti di Fernanda Pivano	63



OMELIA ALLE ESEQUIE  
DI FERNANDA PIVANO

Don Andrea Gallo

Il sito ufficiale di Fernanda Pivano si apre, riferendosi alla tragedia delle Torri di Manhattan, così: "Con molto dolore per i morti e per la tragedia, devo dichiararmi perdente e sconfitta, perché ho lavorato 70 anni scrivendo esclusivamente in onore e in amore della non violenza e vedo il pianeta cosparso di sangue...".

Cara Fernanda non sei né perdente né sconfitta. Intanto come tu desideravi, eccomi qui come prete e ti ho portato le rose bianche, i tuoi fiori preferiti. I ragazzi della mia Comunità li hanno cercati per tutto il giorno.

Quando la Dori mi ha comunicato la notizia della morte di Fernanda mi sono sentito "smarrito" a 81 anni. Mi son detto: ho perso un altro punto di riferimento.

A luglio scorso, in occasione del compleanno, ho letto il suo ultimo articolo dove la Pivano si rammaricava della scomparsa di Miller. Diceva: "Un genio come lui se n'è andato troppo presto, e di anni ne aveva 88".

Forse il segreto di Nanda è lo stesso del Vecchio suonatore Jones dello Spoon River che "giocò con la vita per tutti i novant'anni".

Siamo nella stessa Chiesa dove abbiamo salutato e abbracciato Fabrizio. Ecco, don Balletto che allora diceva: "Grazie Fabrizio, ci hai insegnato l'alfabeto dell'Amore". La Fernanda dobbiamo definir-la una Antologia dell'Amore.

Al termine di una lunga intervista della Fernanda a Fabrizio nel 1971, lo stesso Fabrizio disse a Fernanda: "Ti sei dimenticata di rivolgermi una domanda: - Chi è Fernanda Pivano?".

Per me, dice Fabrizio, è una ragazza di vent'anni che inizia la sua professione traducendo il libro di un libertario, mentre la Società italiana ha tutt'altra tendenza. È successo tra il '37 e il '44, quando questo ha significato coraggio". Cara Fernanda mi hai insegnato ad osare la Speranza.

Fernanda gioiva, ormai novantenne per la visita dei ragazzi che andavano ancora a farsi autografare il libro di Hemingway, di Kerouac, di Gregory Corso, di Allen Ginsberg e di tutti gli autori che hanno permesso loro di sognare e così orgogliosa di poter dire d'aver contribuito a farli conoscere.

A questi sognatori ricordava sempre che doveva-

no ringraziare la follia di Gregory, la visione di Ti Jean, le preghiere di Allen.

In queste ore la rete è piena di blog di ragazzi di venti, trent'anni che la ricordano come una di loro.

No, la Fernanda non se n'è andata.

Guardate questa folla è in tutto il mondo, i giornali, la TV.

Ieri anche l'Osservatore Romano le ha dedicato un ottimo articolo.

Ancora una volta la collina di Carignano come nel gennaio '99 è un lago d'Amore.

Non se ne va Fernanda, il passato dei ricordi si insinua nel presente con una immanenza che è insieme dolente e grata.

Altre persone ne prenderanno il testimone per proseguire l'impegno a lottare, con le armi della parola, della Poesia, della coerenza, della pace, contro questo sistema che produce violenza, sfruttamento e infamità: fatta appunto di quell'universo reietto della volgarità, della menzogna e delle ricchezze ostentate e l'ignoranza elevata a valore unico. Ne vedete in giro di queste persone? Una volta la Fernanda sottolineava come fu colpita dalla "rivoluzionaria tenerezza" dei versi di Masters.

Una rivoluzione moderna... diceva.

La Fernanda non ha mai creduto alla violenza e la sua vita è appunto sempre avvolta in una rivoluzionaria tenerezza, col volto solare e un sorriso radioso.

Come si divertiva traducendo con me un passo dell'Enciclica *Pacem in Terris* di Papa Giovanni. Sapeva il latino meglio di me e nel tradurre "alienum a ratione" esultava: "Chi dice di portare la Democrazia con le armi è pazzo".

In quel liceo classico D'Azeglio di Torino arrivò un supplente, Cesare Pavese e consegnò a Fernanda alcuni libri: *Addio alle armi* di Hemingway e l'Antologia di poesie di Masters.

In mezzo minuto Fernanda si innamorò di Hemingway e di Spoon River.

L'antologia di Spoon River offriva al cinismo che attraversava l'America materialistica, di quel tempo, fiducia e serenità nell'Amore, nella Lealtà e nella Vita vera.

Negli anni '50 Fernanda è desiderosa d'incontrare dal vivo, i maestri di una narrativa che in Italia si era appena cominciato a conoscere, grazie a Pavese e a Vittorini.

Più tardi, a Cortina incontrerà Hemingway.

Scopre un mondo di sogni, di ideali, valori che non si stancherà più di celebrare... (quanti autori...) dal pacifismo di Norman Mailer, amato e contemporaneamente odiato dalla Beat generation degli anni '60, che a lui e al suo antimperialismo si rifece, all'esempio di inesausta sete di nuovo, di autenticità del mito Hemingway.

Dai guru della Beat generation... Ginsberg, Kerouac, Corso, Ferlinghetti. Uomini che in nome di un'idea di ritorno dell'essenzialità dell'Uomo, in contrasto con i pregiudizi del consumismo capi-

talista, hanno vissuto e scritto senza distinguere tra arte e vita, a Don DeLillo e ai minimalisti.

Per tutti, per l'Italia, per l'Europa è Rottura.

A me chiamano prete di strada, è vero, a me piace la strada. A me piace: *On the road*, sulla strada di Kerouac.

È l'autore di Fernanda che ho amato di più.

Era un grosso genio... ha inventato tutto.

Mi diceva la Fernanda: "Una volta con lui in un locale, Ginsberg ha letto per la prima volta l'*Urlo*".

Un trionfo. Era l'inizio di una storia che ha cambiato il mondo e nonostante i profeti odierni di sventura è in movimento.

*Sulla strada* di Kerouac, era il libro della libertà. E i giovani amano la libertà autentica e noi li massacrano col proibizionismo.

Per la mia esperienza vorrei ricordare il fenomeno delle droghe, come una strage mafiosa.

Per Fernanda era un continuo trasfigurarsi per trasformare il mondo, con Hemingway per un'intima conoscenza delle debolezze umane e il Beat, con i poeti complici, per esempio Ginsberg.

Con tutta la forza rivoluzionaria dei versi che esaltano la libertà e una sessualità liberata.

La sua tecnica? Lo scrive l'Osservatore Romano: "Dimenticare il proprio modo di scrivere per capire e riportare il modo di scrivere dell'autore tradotto, in piena umiltà, se pur con acribia, con scrupolo filosofico, non esente da necessaria immaginazione".

Una personalità sensibile, generosa, affettuosa e

dentro un'ingenuità di fondo. Una donna rigorosa e severa e scherzosa.

In una festa alle Cinque Terre, dichiarò ai giornalisti: "Mi sono fidanzata con Don Gallo stasera e sono già incinta".

Amo la Fernanda che mi amava teneramente.

A me personalmente, come prete che ama la sua Chiesa Cattolica, la Fernanda ha insegnato ad usare anche un linguaggio antropologico, tale da essere comprensibile dagli altri e capace di mostrare le "ragioni umane".

Lo ha dichiarato la Dori: "La Fernanda ha eliminato le distanze tra le generazioni". Ha creato ponti per unire.

È la mia Maestra di Laicità, intesa come uno spazio etico in cui tutte le Religioni possano essere capite e rispettate per superare gli integralismi.

Mi diceva: "Il Cristianesimo di Gesù, caro Andrea, è sempre al servizio dell'Umanizzazione di ogni Persona e della Collettività; al servizio della costruzione di un mondo più abitabile e segnato da Giustizia, Pace, rispetto del Creato e della dignità umana. Questo significa cieli nuovi, terre nuove. Il Regno è già, non ancora".

Insisteva: "I Cristiani, ispirati dalla loro Fede sappiano proporre sempre i loro principi senza arroganza e intolleranza, senza crociate".

Ricordiamo a tutti che il Primato della Coscienza nella Chiesa Cattolica è Dottrina certa.

Se i Cristiani, continuava, volessero imporre ad ogni costo i loro principi, allora finirebbero per

contribuire ad alimentare l'inimicizia tra loro e nella Società.

Un giorno si fece seria e mi disse: "Stammi a sentire, perché alcuni Cristiani negano la possibilità di un'etica a chi non è credente in Dio? Quando vedono nella Società odierna solo frammentazioni di valori, nichilismo e culture di morte? Non si contribuisce così non al confronto ma allo scontro? Fermiamo la barbarie che avanza". Risposi: il male grida forte, ma la speranza grida più forte.

Riportiamo la Fernanda nel 1965 all'incontro con Bob Dylan, in mezzo ai Figli dei fiori e dopo anni con la PFM, Ligabue e altri... e l'ultimo dei ribelli, l'amico Vasco.

E col suo grande De André che l'ha attratta a questa musica.

Con De André, artista, poeta, antifascista, non violento e, devo dire questa parola, De André anarchico. L'anarchico. Sì, anarchia è libertà, un atteggiamento profondo dell'anima che aspirava alla libertà.

Vorrei terminare con la domanda della Pivano a Kerouac: "Ma perché sei così disperato, che cosa vorresti? Cos'è che vuoi per non essere così disperato?". Kerouac rispose: "Voglio che Dio mi mostri il Suo volto".

Era anche il sogno di Fernanda. Lo dichiarò in una intervista.

Alla domanda: "Qual è, Fernanda, il tuo sogno?". "Voglio che Dio mi mostri il Suo volto... - e aggiunse - quasi, forse."

Cara Fernanda, né quasi, né forse.  
Nel discorso della Montagna, alla nona Beatitudine troviamo: "Beati i costruttori di Pace - Perché saranno chiamati Figli di Dio".

Fernanda: Shalom, Salam, Pace.

Ciao, Signora America

Ciao, Signora Libertà

Ciao, Signorina Anarchia

*Genova, 21 agosto 2009*